Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

IL BARBIERE

DI

SIVIGLIA

DRAMMA BUFFO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI VARESE

l' Autunno dell' anno 1818.

MILANO,

Dai torchj di Gio. Bernardoni, Corsìa di S. Marcellino,
N.° 1799.

AL NOBILE SIGNOR CONTE

VINCENZO DANDOLO

COMMENDATORE DELL' ORDINE DELLA CORONA FERREA,
CAVALIERE DELLA LEGION D' ONORE,
MEMBRO DELL' ISTITUTO IMPERIALE DI SCIENZE,
LETTERE ED ARTI,
UNO DEI QUARANTA DELLA SOCIETA' ITALIANA
DELLE SCIENZE,
SOCIO DI MOLTE ILLUSTRI ACCADEMIE SÌ NAZIONALI
CHE OLTRAMONTANE,

E

DIRETTORE DEL TEATRO DELLA REGIA CITTA' DI VARESE

L' Italia tutta eccheggia del celebre ROSSINI, *il di cui nome è ormai ricercato, e caro anche fuori di questa Penisola. Devoto come sono, a questo Genio singolare, ed appoggiato al giudizio incensurabile della fama che ovunque lo siegue, io non poteva dar prova più luminosa della mia stima e della mia considerazione a questa eletta Società, che scegliendo per prima opera di questo trattenimento autunnale, uno dei più begli spartiti del prelodato Maestro, ch' è appunto il* BARBIERE DI SIVIGLIA.

Ad una tale scelta, altro mancar non vi poteva, che un Nome a cui consacrarne la dedica, ed io certamente meglio onorar non la poteva, che offrendola ad

un altso Genio, il di cui incessante studio è volto mai sempre ad utili ed interessanti occupazioni, che migliorando in tanti aspetti il ben essere della società, somministrano anche i mezzi alla coltivazione dell'Arti Belle.

Saranno compiuti i miei voti, se mi sarà dato di ben corrispondere alla generosa fiducia di cui questa distinta Società mi ha onorato, e se Voi, Pregiatissimo Conte Direttore, *vi compiacerete d' aggradire l' offerta, accordandomi il Vostro compatimento ed il vostro favore, che varranno più d' ogni altra cosa ad animar il mio coraggio, ed a compensare a larga usura tutte le cure che mi sono date, e che mi darò anche in seguito per render contento e soddisfatto questo degno Pubblico.*

Piacciavi, Signor Conte Direttore, *di accettare le riproteste della distinta mia stima e considerazione.*

Umilissimo, Devotissimo Servo

Ferdinando Orlandi.

PERSONAGGI

IL CONTE D' ALMAVIVA
Sig. Emerigo Sbigoli.
Accademico Filarmonico di Bologna.

BARTOLO. Dottore in Medicina
Sig. Bartolomeo Botticelli.

ROSINA. Ricca Pupilla in casa di Bartolo
Signora Adelaide Cressotti.

FIGARO. Barbiere.
Signor Angelo Ranfagna.

BASILIO. Maestro di Musica
Sig. Ferdinando Auletta.

BERTA. Vecchia Governante in casa di Bartolo.
Signora Anna Pescatori.

FIORELLO. Servitore del Conte
Signor Giovanni Ascolesi.

UN UFFIZIALE. Sig. Ascolesi suddetto.

UN NOTARO.

Coro { DI SUONATORI.
DI GUARDIE.

La Scena si rappresenta in Siviglia.

Maestro al Cembalo

Il Sig. N. N.

Primo Violino, Capo d' Orchestra

Sig. Pietro Visconti.

Primo Violino dei Secondi

Sig. Dalla-Valle.

Primo Violino per i Balli

Sig. Ronzoni.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. Perelli.

Primo Clarinetto

Sig. Carulli

Maestro dell' I. R. Conservatorio.

Primo Flauto

Sig. Cortellezzi.

Primo Corno da Caccia

Sig. Schiroli.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sig. Maestro Della-Valle

Copista della Musica

Sig. Carlo Preda.

Macchinista ed Illuminatore

Sig. Ghiringhelli.

Capo Sarto da Uomo e da Donna

Sig. N. N.

Gli Attrezzi dell' I. R. Teatro della Scala

BALLO EROICOMICO

INTITOLATO :

ELOISA E ROBERTO

Composto e diretto dal Sig. Montani.

PRIMI BALLERINI ASSOLUTI

I Signori

Pietro Bondoni — Marietta Schiroli Bondoni

PRIMI GROTTESCHI a vicenda estratti a sorte

I Signori

Michele Belloni — Pietro Rubbini — Alessandro Borsi e Giacomo Brianza.

PRIME GROTTESCHE a vicenda estratte a sorte

Le Signore

Marietta Perelli — Teresa Mazanti — Giuseppa Belloni e Giuseppa Castelli

BALLERINI DI CONCERTO

I Signori

Giuseppe Lisi — Marietta Borsi — Bartolomeo Marello Francesco Beneggi — Catterina Fiori — Fiorio Bartolo.

Con N.° 16 Comparse

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Il momento dell' azione è sul termine della notte. La Scena rappresenta una strada nella città di Siviglia. A sinistra la casa di Bartolo con ringhiera praticabile circondata da gelosia che deve aprirsi e chiudersi a suo tempo con chiave.

Fiorello con lanterna nelle mani introducendo nella Scena varj Suonatori di strumenti; indi il Conte avvolto in un mantello.

Fior. Piano pianissimo (*avanz. con cautela*)
Senza parlar:
Tutti con me
Venite qua.

Coro Piano, pianissimo
Eccoci qua.

Tutti Tutto è silenzio
Nessun qui sta,
Che i nostri canti
Possa turbar.

Con. Fiorello... olà... (*sotto voce*)

Fior. Signor son qua.

Con. Ebben... gli amici?...

Fior. Son pronti già

Con. Bravi, bravissimi!
Fate silenzio.

Fior. Piano, pianissimo,
Senza parlar.

Coro Piano, pianissimo

Senza parlar.

I Suonatori accordano gl' istrumenti, e il Conte canta accompagnato da essi.

Con. Ecco ridente il Cielo:
Spunta la bella aurora.
E tu non sorgi ancora
E puoi dormir così?
Sorgi, mia bella speme,
Vieni bell'idol mio,
Rendi men crudo, o Dei!
Lo stral che mi ferì.
Oh sorte! già veggo
Quel caro sembiante,
Quest' anima amante
Ottenne pietà.
Oh istante d' amore!
Oh dolce contento!
Che eguale non ha.
Ei Fiorello?...

Fior. Mio signore.

Con. Dì la vedi?...

Fior. Signor nò.

Con. Ah che è vana ogni speranza!

Fior. Signor Conte, il giorno avanza...

Con. Ah che penso! che farò?
Tutto è vano... Buona gente...

Coro Mio Signore. (*sotto voce*)

Con. Avanti, avanti (*dà una borsa a Fior.*) *il quale distribuisce danari a tutti.*
Più di suoni, più di canti
Io bisogno ormai non ho.

Fior. Buona notte a tutti quanti
Più di voi che far non so.

(*i Suonatori circondano il Conte ringraziandolo e bacian. la mano ed il vestito. Egli indispettito per lo strepito che fanno li va cacciando. Lo stesso fa anche Fior.*)

Coro Mille grazie... mio Signore...
Del favore... dell' onore...
Ah di tanta cortesìa
Obbligati in verità!
(Oh che incontro fortunato
È un Signor di qualità!)

Con. Basta, basta, non parlate...
Ma non serve, non gridate...
Maladetti andate via...
Ah canaglia via di qua!
Tutto quanto il vicinato
Questo chiasso sveglierà.

Fior. Zitti, zitti... che rumore
Ma che onore? che favore?
Maladetti andate via,
Ah canaglia via di qua!
Ve' che chiasso indiavolato
Ah che rabbia che mi fa!

Fior. Gente indiscreta! Ah quasi
Con quel chiasso importuno
Tutto quanto il quartier han risvegliato!
Alfin sono partiti!

Con. E non si vede! (*guardan. verso la ringh.*)
È inutile sperar. Eppur qui voglio
(*passeggia riflettendo*)
Aspettar di vederla. Ogni mattina
Ella su quel balcone
A prender fresco viene in sull' aurora.
Proviamo. Olà tu ancora
Ritirati Fiorel.

Fior. Vado. Là in fondo
Attenderò suoi ordini (*si ritira*)

Con. Con lei
Se parlar mi riesce
Non voglio testimonj. Che a quest' ora
In tutti i giorni qui vengo per lei

Deve essersi avveduta,
Il mio nome l'è noto.
Oh vedi amore! A un uomo del mio rango
Come l'ha fatta bella!.. eppure!.. eppure?..
Deve essere mia sposa!.. (*si sente da lontano venire Figaro cantando*)
Chi è mai quest' importuno?
Lasciamolo passar; sotto quegli archi
(*si nasconde sotto il portico*)
Non veduto vedrò quanto bisogna;
Già l'alba è appena, e amor non si vergogna.

SCENA II.

Figaro con chitarra appesa al collo, e detti.

La ran la lera,
La ran la la!
Largo al Factotum
Della città.
Presto a bottega
Che l'alba è già.
La ran la lera
La ran la la!
Ah che bel vivere!
Che bel piacere
Per un barbiere
Di qualità.
Ah bravo Figaro!
Bravo bravissimo,
Fortunatissimo
Per verità!
La ran la lera
La ran la la!
Pronto a far tutto
La notte e il giorno
Sempre d' intorno
In giro sta.
Miglior cuccagna
Per un barbiere
Vita più nobile
No non si dà.
Laran la lera
Laran la la!
Rasori e pettini,
Lancete e forbici
Al mio comando
Tutto qui sta.
Vi è la risorsa
Poi del mestiere
Colla Signora...
Col Cavaliere...
Laran la lera
Laran la la!
Tutti mi chiedono,
Tutti mi vogliono
Donne, Ragazzi,
Vecchi, Fanciulle,
Qua la parrucca...
Presto la barba...

Qua la sanguigna...
Figaro..: Figaro...
Son qua, son qua.
Ohimè che furia
Ohimè che folla,
Un' alla volta
Per carità.
Figaro... Figaro...
Eccomi qua.
Pronto prontissimo!
Son come un fulmine,
Sono il Factotum
Della città.
Ah bravo Figaro!
Bravo bravissimo
Fortunatissimo
Per verità.
Laran la lera
Laran la la.

Ah, ah, che bella vita!
Faticar poco, e divertirsi assai,
E in tasca sempre aver qualche doblone...
Gran frutto della mia riputazione.
Ecco qua: senza Figaro
Non si accasa in Siviglia una Ragazza:
A me la Vedovella
Ricorre per marito, io colla scusa
Del pettine di giorno,
Colla chitarra, col favor della notte
A tutti onestamente,
Non fo per dir, m' adatto a far piacere.
Oh che vita, che vita! oh che mestiere!
Orsù presto a bottega...

Con. (È desso, o pur m' inganno?)
Fig. (Chi sarà mai costui?)
Con. Oh è lui senz' altro!
Figaro.
Fig. Mio padrone...
Oh chi veggo!... Eccellenza...
Con. Zitto, zitto prudenza:
Qui non son conosciuto,
Nè vo' farmi conoscere. Per questo
Ho le mie gran ragioni:
Fig. Intendo, intendo
La lascio in libertà.

Con. No...
Fig. Ma che serve?
Con. No, dico; resta quà:
Forse ai disegni miei
Non giungi inopportuno... Ma cospetto
Dimmi un po', buona lana,
Come ti trovo qua? poter del mondo
Ti veggo grasso e tondo
Fig. La miseria signore...
Con. Ah birbo!
Fig. Grazie.
Con. Hai messo anco giudizio?
Fig. Oh come!... ed ella
Come in Siviglia?
Con. Or te lo spiego. Al Prado
Vidi un fior di bellezza, una fanciulla
Figlia di un certo medico barbogio
Che qua da pochi dì s'è stabilito.
Io di questa invaghito
Lasciai patria e parenti, e qua men venni
Col nome di Lindoro.
E qui la notte e il giorno
Passo girando a quei balconi intorno.
Fig. A quei balconi? un medico? oh cospetto
Siete ben fortunato!
Sui maccheroni il caccio v'è cascato.
Con. Come?...
Fig. Certo. Là dentro
Io son barbiere: parrucchier, chirurgo,
Botanico, spezial, veterinario,
Il faccendier di casa.
Con. Oh bella sorte!
Fig. Non basta, la ragazza
Figlia non è del medico. È soltanto
La sua pupilla!
Con. Oh che consolazione!

Fig. Perciò... Zitto!...
Con. Cos'è?...
Fig. S'apre il Portone. (*si ritir. sotto il portico*)

SCENA III.

Conte, Figaro, indi Bartolo.

Bar. Ehi fra momenti io ritorno;
(*parlando verso le quinte*)
Non aprite a nessun, se Don Basilio
Venisse a ricercarmi, che m'aspetti (*chiude la porta di casa, tirandola dietro a sè*)
Le mie nozze con lei meglio è affrettare.
Si, dentr'oggi finir vo' quest'affare. (*parte*)
Con. Dentr'oggi le sue nozze con Rosina!
Ah vecchio rimbambito! (*fuori con Fig.*)
Ma dimmi or tu; chi è questo Don Basilio?
Fig. È un solenne imbroglion di matrimonj:
Un collo torto, un vero disperato
Sempre senza un quattrino...
Già è maestro di musica:
Insegna alla ragazza.
Con. Ah cospettone
Io già deliro, avvampo!.. Oh ad ogni costo
Vederla io voglio, vo parlarle: Ah tu,
Tu mi devi ajutar tu..
Fig. Ih, ih, che furia,
Si, si, v'ajuterò.
Con. Da bravo: entr'oggi
Vo' che tu m'introduca in quella casa
Dimmi come farai!... via del tuo spirito
Vediam qualche prodezza.
Fig. Del mio spirito!...
Bene... vedrò,... ma in oggi...
Con. Eh via t'intendo
Va là non dubitar; di tue fatiche
Largo compenso avrai.

Fig. Davver?
Con. Parola.
Fig. Dunque oro a discrezione?
Con. Oro a bizzeffe.
Animo via.
Fig. Son pronto: Ah non sapete
I simpatici effetti prodigiosi,
Che ad appagare il mio signor Lindoro!
Produce in me la dolce idea dell' oro?
All' idea di quel metallo
Portentoso onnipotente
Un Vulcano la mia mente
Già comincia a diventar.
Con. Su vediam di quel metallo
Qualche effetto sorprendente.
Del vulcan della tua mente
Qualche mostro singolar.
Fig. Voi dovreste trasvestirvi
Per esempio... da soldato.
Con. Da soldato?...
Fig. Si, signore.
Con. Da soldato?... e che si fa!
Fig. Oggi arriva un reggimento.
Con. Sì, m' è amico il Colonnello.
Fig. Va benon.
Con. Ma e poi?
Fig. Cospetto!
Dell' alloggio col biglietto
Quella porta si aprirà.
Che ne dite, mio signore
L' invenzione è naturale?
Con. O che testa originale!
Bravo, bravo in verità.
Fig. O che testa universale!...
Bella, bella in verità!
Piano, piano, un' altra idea...

Veda l' oro cosa fa?
Ubbriaco!... si Ubbriaco
Mio signor, si fingerà!
Con. Ubbriaco?...
Fig. Si, signore.
Con. Ubbriaco? ma perchè?...
Fig. Perchè d' un che poco è in sè,
Che dal vino casca già. (*imitando moderatamente i moti di ubbriaco*)
Il Tutor, credete a me,
Il Tutor si fiderà.
a 2 (Questa è bella per mia fè.
(Bravo, bravo in verità.
Con. Dunque.
Fig. All' opra.
Con. Andiam.
Fig. Oh bravo!
Con. Vado... Oh il meglio mi scordavo!...
Dimmi un po', la tua bottega
Per trovarti dove stà?
Fig. La bottega? non si sbaglia:
Guardi bene eccola là.
(*additando fra le quinte*)
Numero quindici a mano manca,
Quattro gradini, facciata bianca;
Cinque parrucche nella vetrina,
Sopra un cartello pomata fina.
Mostra in azzurro alla moderna
V' è per insegna una lanterna...
Là senza fallo mi troverà.
Con. Ho ben capito...
Fig. Or vada presto.
Con. Tu guarda bene...
Fig. Io penso al resto.
Con. Di te mi fido.
Fig. Colà l' attendo.

Con. Mio caro Figaro.
Fig. Intendo, intendo.
Con. Porterò meco ...
Fig. La borsa piena.
Con. Si, quel che vuoi ...
Fig. Ma il resto poi ...
Oh non si dubiti
Che bene andrà!
Con. Ah che d'amore
La fiamma io sento!
Nunzia di giubilo
E di contento.
Ecco propizia
Che in sen mi scende:
D'ardor insolito
Quest'alma accende,
È di me stesso
Maggior mi fa.
Fig. Delle monete
Il suon già sento!
L'oro già viene
Viene l'argento!
Eccolo, eccolo
Che in tasca scende,
D'ardore insolito
Quest'alma accende:
È di me stesso
Maggior mi fa. *(Fig. entra in casa di Bartolo, il Conte parte)*

SCENA IV.

Camera nella casa di D. Bartolo, con porte e finestra con gelosia, a destra uno Scrittojo ed a sinistra un fortepiano.

Rosina con lettera in mano.

Una voce poco fa
Qua nel cor mi risuonò
Il mio cor ferito è già.
E Lindor fu che il piagò.
Si: Lindoro mio sarà,
Lo giurai, la vincerò,
Il Tutor ricuserà,
Io l'ingegno aguzzerò,
Alla fin s'accheterà,
E contenta io resterò;
Si: Lindoro mio sarà
Lo giurai, la vincerò,
Io sono docile,
Son rispettosa,
Sono ubbidiente,
Dolce amorosa,
Mi lascio reggere,
Mi fo guidar.
Ma se mi toccano
Dov'è il mio debole
Sarò una vipera,
E cento trappole
Prima di cedere
Farò giocar.
Si, si, la vincerò. Potessi almeno
Mandargli questa lettera. Ma come!
Di nessun qui mi fido;
Il Tutor ha cent'occhi ... basta basta.
Sigilliamola intanto: *(va allo scrittojo e sigilla la lettera)*

Con Figaro il barbier dalla finestra
Discorrer l' ho veduto più d' un ora.
Figaro è un galantuomo,
Un giovin di buon cuore ...
Chi sa ch' ei non protegga il nostro amore.

SCENA V.

Rosina e Figaro.

Fig. Oh buon dì, Signorina!
Ros. Buon giorno, signor Figaro.
Fig. Ebben che si fa?
Ros. Si muor di noja.
Fig. Oh diavolo! possibile!
Una ragazza bella e spiritosa.
Ros. Ah, ah mi fate ridere!
Che mi serve lo spirito
Che giova la bellezza,
Se chiusa io sempre sto fra quattro mura,
Che mi par d' esser proprio in sepoltura.
Fig. In sepoltura? oibò! (*chiamand. a parte*)
Sentite, io voglio ...
Ros. Ecco il Tutor.
Fig. Davvero!
Ros. Certo, certo è il suo passo!
Fig. Salva, salva; fra poco
Ci rivedremo: ho da dirvi qualche cosa.
Ros. Eh ancor io, signor Figaro
Fig. Bravissima
Vado. (*si nasconde nella prima porta a sinistra, e poi tratto tratto si fa vedere*)
Ros. Quanto è garbato!

SCENA VI.

Bartolo e detti, indi D. Basilio.

Bar. Ah disgraziato Figaro!
Ah indegno! ah maladetto! ah scellerato!
Ros. (Ecco qua sempre grida.)
Bar. Ma si può dar di peggio,
Un ospedale ha fatto
Di tutta la famiglia
A forza d' oppio, sangue e starnutiglia!
Signorina, il Barbiere
Lo vedeste?..
Ros. Perchè?
Bar. Perchè lo vo' sapere...
Ros. Forse anch' egli v' adombra?
Bar. E perchè no?
Ros. Ebben ve lo dirò. Si, l' ho veduto,
Gli ho parlato, mi piace, m' è simpatico
Il suo discorso, il suo giojale aspetto.
(Crepa di rabbia, vecchio maladetto.)
(*entra nella seconda camera a destra*)
Bar. Vedete che grazietta!
Più l' amo, più mi sprezza la briccona!
Certo, certo è il Barbiere,
Che la mette in malizia;
Ah Barbiere d' inferno!
Tu me la pagherai... Qua Don Basilio
Giungete a tempo. Oh io voglio
Per forza o per amor dentro domani
Sposar la mia Rosina! Avete inteso?
Bas. Eh voi dite benissimo! (*dopo molte river.*)
E appunto io qui veniva ad avvisarvi ...
(*chiamandolo a parte*)
Ma segretezza!... è giunto
Il Conte d' Almaviva.

Bar. Chi ? l' incognito amante
Della Rosina ?
Bas. Appunto quello.
Bar. Oh diavolo !
Ah qui ci vuol riparo !
Bas. Certo ; ma ... alla sordina.
Bar. Sarebbe a dir ?..
Bas. Così , con buona grazia
Bisogna principiare
A inventar qualche favola
Che al pubblico lo metta in mala vista :
Che comparir lo faccia
Un uomo infame , un anima perduta ...
Io vi servirò : fra quattro giorni ,
Credete a me , Basilio ve lo giura ,
Noi lo farem sloggiar da queste mura.
Bar. E voi credete ?
Bas. Oh caro ! è il mio sistema !
E non sbaglia.
Bar. E' vorreste !...
Ma una calunnia ...
Bas. Adunque
La calunnia cos' è voi non sapete ?
Bar. No davvero.
Bas. No ? Uditemi e tacete.
La calunnia è un venticello ,
Un' auretta assai gentile ,
Che insensibile , sottile ,
Leggermente , dolcemente
Incomincia a susurrar.
Piano , piano , terra , terra ,
Sotto voce sibilando ,
Va scorrendo , va ronzando ,
Nelle orecchie della gente
S' introduce destramente ,
E le teste ed i cervelli
Fa stordire e fa gonfiar.

Dalla bocca fuori uscendo
Lo schiamazzo va crescendo :
Prende forza a poco a poco ,
Scorre già di loco in loco ,
Sembra il tuono , la tempesta ,
Che nel sen della foresta
Va fischiando , brontolando ,
E ci fa d' orror gelar.
Alla fin trabocca e scoppia ,
Si propaga e si raddoppia ,
E produce un' esplosione
Come un colpo di cannone ;
Un tremuoto , un temporale ,
Un tumulto generale
Che fa l' aria rimbombar.
E il meschino calunniato ,
Avvilito , calpestato
Sotto il pubblico flagello
Per gran sorte va a crepar.
Ah ! che ne dite ?
Bar. Eh ! sarà ver , ma intanto
Si perde tempo : e qui stringe il bisogno :
No : vo' fare a mio modo :
In mia camera andiam. Voglio che insieme
Il contratto di nozze ora stendiamo ,
Quando sarà mia moglie ,
Da questi zerbinotti innamorati
Metterla in salvo sarà pensier mio.
Bas. (Vengan danari : al resto son qua io.)
(*entra nella prima camera a destra*)

SCENA VII.

Figaro uscendo con precauzione , indi Rosina.

Fig. Ma bravi ! ma benone !
Ho inteso tutto. Evviva il buon Dottore.

Povero babbuino!
Tua sposa?.. eh via! pulisciti il bocchino.
Or che stanno là chiusi
Procuriam di parlare alla ragazza:
Eccola appunto.

Ros. Ebbene signor Figaro?

Fig. Gran cosa, Signorina.

Ros. Si, davvero?

Fig. Mangerem dei confetti.

Ros. Come sarebbe a dire?
Che il vostro bel Tutore ha stabilito
Esser dentro doman vostro marito.

Ros. Eh, via!

Fig. Oh! ve lo giuro;
A stendere il contratto
Col maestro di musica
Là dentro si è serrato.

Ros. Si? l' ha sbagliata affè!
Povero sciocco! l'avrà a far con me:
Ma dite, signor Figaro,
Voi poco fa sotto le mie finestre
Parlavate a un signore...

Fig. A un mio cugino...
È un bravo giovinotto; buona testa,
Ottimo cuor: qui venne
I suoi studj a compire, e il poverino
Cerca di far fortuna.

Ros. Fortuna? eh la farà!

Fig. Oh ne dubito assai! in confidenza
Ha un gran difetto adosso.

Ros. Un gran difetto?

Fig. Ah grande!
È innamorato morto.

Ros. Si, davvero?
Quel giovine vedete,
M' interessa moltissimo.

Fig. Per bacco!..

Ros. Non ci credete?

Fig. Oh si!

Ros. Ma la sua bella,
Dite, abita lontano?

Fig. Oh no!... cioè...
Qui a due passi.

Ros. Ma è bella?

Fig. Sentite il suo ritratto
Che vi fo in due parole;
Grassotta, genialetta,
Capelli biondi, guancia porporina,
Occhio che parla, mano che innamora.

Ros. E il nome?

Fig. Ah! il nome ancora?...
Il nome... Ah che bel nome!...
Si chiama...

Ros. Ebben?.. si chiama?..

Fig. Poverina...
Si chiama Ro... ro... ro... ro... ro... Rosina.

Ros. Dunque io son... tu non m' inganni?
Dunque io son la fortunata...
(Già me l'ero immaginata:
Lo sapea prima di te?

Fig. Di Lindoro il vago oggetto
Si, voi siete, o mia Rosina:
(È una volpe sopraffina,
La sa lunga per mia fe!)

Ros. Senti, senti.., ma a Lindoro
Per parlar come si fa.

Fig. Zitto, zitto, qui Lindoro
Per parlarvi or or sarà.

Ros. Per parlarmi? bravo! bravo!
Venga pur, ma con prudenza,
Io già moro d' impazienza!
Ah che tarda! cosa fa?

Fig. Egli attende qualche segno

Poverin del vostro affetto;
Sol due righe di biglietto
Gli mandate, e qui verrà
Che ne dite?...

Ros. Non saprei...

Fig. Su coraggio...

Ros. Non vorrei...

Fig. Sol due righe...

Ros. Mi vergogno...

Fig. Ma di che?... di che?... si sa?
Presto, presto, qua un biglietto...
(*andando allo scrittojo*)

Ros. Un biglietto! eccolo qua. (*richiamand. cava dalla tasca un biglietto, e glielo dà*)

Fig. Già era scritto!.. oh veh che bestia! (*atton.*)
E il maestro io faccio a lei!
Ah che in cattedra costei
Di malizia può dettar!
Donne, donne, eterni dei,
Chi v'arriva a indovinar?

Ros. Fortunati affetti miei
Io comincio a respirar.
Ah tu solo, amor, tu sei
Che mi devi consolar! (*Fig. parte*)

SCENA VIII.

Rosina, indi Bartolo.

Ros. Ora mi sento meglio:
Questo Figaro è un bravo giovinotto!

Bar. Insomma colle buone,
Potrei sapere dalla mia Rosina
Che venne a far colui questa mattina?

Ros. Figaro? non so nulla.

Bar. Ti parlò?

Ros. Mi parlò.

Bar. Che ti diceva?

Ros. Oh! mi parlò di cento bagatelle;
Del Figurin di Francia,
Del mal della figlia Marcellina...

Bar. Davvero? ed io scommetto...
Venite qua... oh cospetto!
Che vuol dir questo dito
Così sporco d'inchiostro?

Ros. Sporco? oh! nulla:
Io me l'avea scottato,
E con l'inchiostro, or, or l'ho medicato.

Bar. (Diavolo!) E questi fogli?
Or son cinque, ed eran sei.

Ros. Quei fogli? È vero;
D'uno mi son servita
A mandar de' confetti a Marcellina.

Bar. Bravissima! e la penna
Perchè fu temperata?

Ros. (Maladetto) la penna?
Per disegnare un fiore sul tamburo.

Bar. Un fiore?...

Ros. Un fiore.

Bar. Un fiore?
Ah fraschetta!

Ros. Davver.

Bar. Zitto.

Ros. Credete.

Bar. Basta così.

Ros. Signor...

Bar. Non più, tacete.
A un Dottor della mia sorta
Queste scuse Signorina!
Vi consiglio mia carina
Un po' meglio a imposturar.
I confetti alla ragazza
Il ricamo sul tamburo

Vi scottaste, e via, e via...
Ci vuol altro figlia mia
Per potermi corbellar.
Perchè manca là quel foglio?...
Vo' saper cotest' imbroglio.
Sono inutili le smorfie...
Ferma là, non mi toccate.
Figlia mia non lo sperate
Ch' io mi lasci infinocchiar.
Via carina confessate
Son disposto a perdonar
Non parlate?... vi ostinate?
So ben io quel ch' ho da far.
Signorina un altra volta
Quando Bartolo andrà fuori
La consegna ai Servitori
A suo modo dar saprà.
Ah non servono le smorfie!
Faccia pur la gatta morta,
Cospetton per quella porta
Nemmen l'aria entrar potrà.
E Rosina innocentina,
Desolata, sconsolata,
In sua camera serrata
Fin ch' io voglia star dovrà.
Non son poi di quei babbioni
Che si fanno infinocchiar. (*parte*)

SCENA IX.

Rosina sola.

Brontola quanto vuoi,
Chiudi porte e finestre: io me ne rido.
Già di noi altre femmine
Anche alla più marmotta,
Per aguzzar l'ingegno,

E far la spiritosa tutta un tratto,
Basta chiuderla a chiave, il colpo è fatto.
(*entra nella seconda camera a destra.*

SCENA X.

Berta sola dalla seconda camera a sinistra.

Ber. Finora in questa camera
Mi parve di sentir un mormorio;
Sarà stato il Tutor; colla Pupilla
Non ha un' ora di ben. Queste ragazze
Non la voglion capir. (*si ode picchiare*)
Battono.
Con. (*di dentro*) Aprite.
Ber. Vengo. Eccomi qua. (*battono più forte.*)
Vengo, vengo: chi diavolo sarà.
(*Il Con. entra.*)

SCENA XI.

Il Conte travestito da soldato di cavalleria contrafacendo i moti d'ubbriaco, indi Bartolo.

Con. Ehi di casa... buona gente...
Ehi di casa... niun mi sente...,
Bar. Chi è costui?
Che brutta faccia!
È ubbriaco! chi sarà?
Con. Ehi di casa... maladetti!...
Bar. Cosa vuol signor soldato?...
Con. Ah!.. si, si, ben obbligato,
(*vedendolo cerca in tasca*)
Bar. Qui costui, che mai vorrà?
Con. Siete voi ... Aspetta un poco...
Siete voi.. Dottor Balordo...
Bar. Che balordo?
Con. (*leggendo*) Ah, ah, bertoldo!

Bar. Che bertoldo? Eh andate al diavolo,
Dottor Bartolo!
Con. Ah bravissimo!
Dottor barbaro; benissimo.
Già c' è poca differenza
(Non si vede! che impazienza!
Quanto tarda!.. dove sta.)
Bar. Io qui perdo la pazienza,
Qua prudenza ci vorrà.
Con. Dunque voi ... siete dottore?...
Bar. Son dottore ... si, signore,
Con. Ah benissimo un abbraccio!..
Qua collega.
Bar. Indietro.
Con. Qua (*lo abbraccia per forza*)
Sono anch' io dottor per certo,
Manescalco al reggimento,
Dell' alloggio sul biglietto (*presentando*
Osservate, eccolo qua. *il biglietto*)
Bar. (Dalla rabbia, dal dispetto
Io già crepo in verità;
Ah ch' io fo se mi ci metto
Qualche gran bestialità!) (*legge il*
Con. (Ah venisse il caro oggetto *biglietto*)
Della mia felicità!
Vieni vieni! il tuo diletto
Pien d' amor t' attende qua.)

SCENA XII.

Rosina e detti.

Ros. D' ascoltar qua m' è sembrato
Un insolito rumore (*si arresta vedendo*
Un soldato ed il Tutore.... *Bar.*)
Cosa mai faranno qua? (*si avvanza*
Con. È Rosina: or son contento. *piano piano*)

Ros. Ei mi guarda, e s' avvicina!
Con. Son Lindoro. (*piano a Rosina*)
Ros. Oh ciel che sento!
Ah giudizio per pietà!
Bar. Signorina che cercate? (*vedendo Ros.*)
Presto, presto andate via.
Ros. Vado, vado, non gridate.
Bar. Presto, presto via di qua.
Con. Ehi ragazza vengo anch' io.
Bar. Dove, dove signor mio?
Con. In caserma, oh questa è bella!
Bar. In caserma? bagatella
Con. Cara....
Ros. Ajuto....
Bar. Olà cospetto.
Con. Via gettate il fazzoletto (*a Ros.*)
Fate presto per pietà! (*a Rosina mostrandole furtivamente un biglietto*)
Ros. Ah ci guarda! (maladetto)
Ah giudizio per pietà! (*guard. Bar*)
Bar. Ubbriaco maladetto
Ah costui crepar mi fa!
Con. Dunque vado...
Bar. Oh no signore! (*trattenen.*
Qui d' alloggio star non può.
Con. Come, come!
Bar. Eh! non v' è replica:
Ho il brevetto d' esenzione.
Con. Che brevetto?...
Bar. Oh mio padrone!
Un momento, e il mostrerò.
(*va allo scrittojo.*)
Con. Ah se qui restar non posso!
Deh prendete!
(*accennandole di prendere un biglietto.*
Ros. Ahimè ci guarda!

Con. Bar. Cento smanie io sento addosso,
Ah più reggere non so!
Bar. Ah trovare ancor non possso! (*cercando*
Ma si, si, lo troverò. *nello scrittojo*)
Ecco qui (*legge*) con la presente
(*venendo avanti con una pergamena*)
Il dottor Bartolo et cetera
Esentiamo...
Con. Eh andate al diavolo! (*con un rovescio*
di mano manda ia aria la pergamena)
Bar. Cosa fa, signor mio caro?...
Con. Zitto là Dottor somaro.
Il mio alloggio è qui fissato
E in alloggio qui vo star.
Bar. Vuol restar?...
Con. Restar sicuro.
Bar. Ah son stufo mio padrone!
Presto fuori, o un buon bastone
Lo farà di qua sloggiar.
(*minacciandolo e incalzandolo*)
Cont. Dunque Lei... Lei vuol battaglia,
Ben battaglia le vo' dar.
(*serio tirandosi in dietro*)
Bella cosa una battaglia! (*ridendo*)
Ve la voglio or qui mostrar.
(*avvicinandosi amichevolmente a* Bar.)
Osservate!.. questo è il fosso...
L'inimico voi sarete... (*gli dà una*
Attenzion... (giù il fazzoletto) *spinta*)
(*piano a Rosina, alla quale si avvicina*
porgendole la lettera)
E gli amici stan di qua.
Attenzione! (*coglie il momento in cui*
Bar. l'osserva meno attentamente, e la-
scia cadere il biglietto, e Rosina vi fa
Bar. Ferma, ferma!... *cadere sopra il fazzol.*)

Con. Che cos'è?... ah!... (*rivolgendosi, e fin-*
gendo accorgersi della lett. quale raccoglie)
Bar. Vo' vedere. (*avvedendosene*)
Con. Si, se fosse una ricetta!..
Mi dovete perdonar. (*fa una riverenza*
a Rosina, e le dà il biglietto ed il fazz.)
Ros. Grazie, grazie.
Bar. Grazie!
Vo' saper cotesto imbroglio...
Con. Qualche intrigo di fanciulla.
(*tirandolo a parte, e tenendolo a ba-*
da; intanto Rosina cambia la lett.)
Ros. Ah cambiar potessi il foglio!...
Bar. Vo' veder...
Ros. Ma non è nulla.
Bar. Qua quel foglio presto qua. (*escono*
da una parte Bas., e dall'altra Ber.)
Bas. Ecco qua... oh cosa vedo!
Ber. Il Barbiere... uh quanta gente!
(*con carta in mano.*)
Bar. Qua quel foglio impertinente, (*a Ros.*)
Ah chi dico, presto qua
Ros. Ma quel foglio che chiedete,
Per azzardo m'è cascato
È la lista del bucato...
Bar. Ah fraschetta presto qua!
(*lo strappa con violenza.*)
Ah che vedo, ho preso abbaglio!...
È la lista, son di stucco!
Ah son proprio un mamalucco!
Ah che gran bestialità!
Ros. Con. Bravo bravo mamalucco,
Che nel sacco entrato è già.
Bas. Ber. Non capisco, son di stucco,
Qualche imbroglio qui ci sta.
Ros. Ecco qua sempre un' istoria, (*piangen.*)

Sempre oppressa e maltrattata;
Ah che vita disperata
Non la sò più sopportar!

Bar. Ah Rosina!.. poverina. (*avvicinandosi.*)
Con. Via qua tu, cosa le hai fatto?
(*minacciando, e afferrand. per un braccio*)
Bar. Genti ajuto, soccorretemi
Ros. Ma chetatevi...
Con. Lasciatemi.
Tutti Gente ajuto per pietà.

SCENA XIV.

Figaro entrando con bacile sotto il braccio, e detti.

Fig. Alto là.
Che cosa accade?
Signori miei,
Che chiasso è questo?
Eterni Dei!
Già sulla piazza
A questo strepito
S'è radunata
Mezza città.
Signor prudenza
Per carità. (*piano al Con.*)
Bar. Quest'è un birbante (*additan. il Con.*)
Con. Quest'è un briccone.
Bar. Ah disgraziato!...
Con. Ah maladetto!... (*minacc. con la sciab.*)
Fig. Signor soldato, (*alzando il bacile, e mi-*
Porti rispetto, *nacciando il Con.*)
O questo fusto
Corpo del diavolo.
Or le creanze
Le insegnerà.

Con. Bruto scimiotto... (*a Bart.*)
Bar. Birbo malnato...
Tutti a Bar. Zitto Dottore ...
Bar. Voglio gridare...
Tutti al Co. Fermo signore.
Con. Voglio ammazzare...
Tutti Fate silenzio
Per carità. (*si ode bussare con vio-*
lenza alla porta della strada)
Zitti che battono...
Chi mai sarà?
Bar. Chi è?
Coro di dentro La forza.
Aprite quà.
Tutti La forza... oh diavolo!... (*Fig. al Con.,*
L'avete fatta *Ros. a Bar.*)
Con. Bar. Niente paura,
Vengan pur qua.
Tutti Questa avventura,
Ah come diavolo
Mai finirà!

SCENA ULTIMA.

Un Uffiziale con Soldati, e detti.

Uffic. Fermi tutti. Niun si muova,
Miei signori che si fa!
Questo chiasso dond'è nato?
La cangione presto qua.
Con. La cagione...
Bar. Non è vero.
Con Si, signore.
Bar. Signor no.
Con. È un birbante.
Bar. È un impostore.
Uffic. Uno per volta.

Bar. Io parlerò,
Questo soldato
M' ha maltrattato.
Ros. Il poverino
Cotto è dal vino...
Bar. Cava la sciabola.
Bas. Parla d' uccidere.
Fig. Io son venuto
Qui per dividere.
Uffic. Fate silenzio
Che intesi già.
Siete in arresto *(al Con.)*
Fuori di qua. *(i soldati si muovono*
Con. Io in arresto? *per circondarlo)*
Io ... fermi, olà.

(con gesto autorevole trattiene i soldati che si arrestano. Egli chiama a se l'Ufficiale che vuol fargli un inchino: Il Conte lo trattiene, e gli avrà mostrato segretamente l' Ordine di Grande di Spagna, che ha sotto l' uniforme, e gli dice all' orecchio il suo nome. L' Ufficiale lo guarda con qualche attenzione, e mostra sorpresa. L' Ufficiale fa cenno ai soldati che si ritirino, e anch' egli fa lo stesso. Quadro di stupore negli altri.

Ros. Bar. Freddo ed immobile
e Berta. Come una statua,
Fiato non restami
Da respirar.
Con. Freddo ed immobile
Come una statua,
Fiato non restagli
Da respirar.
Fig. Guarda D. Bartolo: *(ridendo)*
Sembra una statua!

Ah, ha dal ridere
Sto per crepar.
Bar. Ma Signor... *(all' Ufficiale)*
Coro Zitto tu!
Bar. Ma un dottore...
Coro Oh non più!
Bar. Ma se lei...
Coro Non parlar.
Bar. La vorrei...
Coro Non gridar.
a 3 Ma se noi...
Coro Zitto voi.
a 3 Ma se poi...
Coro Pensiam noi
Vada ognun pe' fatti suoi,
Si finisca d' altercar.
Tutti Mi par d' esser con la testa
In un orrida fucina,
Dove cresce e mai non resta
Delle incudini sonore
L' importuno strepitar.
Alternando questo e quello
Pesantissimo martello,
Fa con barbara armonia
Muri e volte rimbombar.
E il cervello, poverello,
Già stordito, sbalordito,
Non ragiona, si confonde,
Si riduce ad impazzar.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Camera in casa di Bartolo come nell'Atto Primo.

Bartolo solo.

Ma vedi il mio destino! Quel Soldato
Per quanto abbia cercato,
Niun lo conosce in tutto il reggimento
Io dubito.... oh cospetto!....
Che dubitar? scommetto
Che dal Conte Almaviva
È stato qua spedito quel Signore
Ad esplorar della Rosina il core.
Nemmeno in casa propria
Sicuri si può star!. ma io..(*battono*) Chi batte?
Ehi, chi è di là?... battono, non sentite?
In casa io son, non ho timore, aprite.
(*verso le quinte*)

SCENA II.

Il Conte trasvestito da Maestro di musica a un dipresso come Basilio, e detto.

Con. Pace e gioja il Ciel vi dia.
Bar. Mille grazie, non s' incomodi
Con. Gioja e pace per mille anni.
Bar. Obbligato in verità.
Questo volto non m' è ignoto,
Non ravviso, non ricordo....
Ma quel volto.... ma quel abito

Non capisco.... chi sarà.
Con. Ah se un colpo è andato a vuoto
A gabbar questo balordo
La mia nuova metamorfosi
Più propizia a me sarà!
Gioja e pace, pace, gioja.
Bar. Ho capito (oh ciel che noja!)
Con. Gioja e pace ben di cuore.
Bar. Basta, basta per pietà.
Ma che perfido destino
Che crudel fatalità.
Con. Il vecchion non mi conosce:
Oh mia sorte fortunata!
Ah mio ben fra pochi istanti
Parlerem con libertà!
Bar. Insomma mio Signore,
Chi è lei, si può sapere?....
Con. Don Alonzo
Professore di musica, ed allievo
Di Don Basilio.
Bar. Ebbene?....
Con. Don Basilio
Sta male il poverin, ed in sua vece....
Bar. Sta mal?.. corro a vederlo (*in atto di partire*)
Con. Piano, piano, (*trattenendolo*)
Non è un mal così grave.
Bar. (di costui non mi fido) Andiamo, andiamo.
(*risoluto*)
Con. Ma Signore....
Bar. Che c'è? (*brusco*)
Con. Voleva dirvi... (*tirandolo a parte e sotto voce*)
Bar. Parlate forte.
Con. Ma... (*sotto voce*)
Bar. Forte vi dico.
Con. Ebben, come volete. (*sdegn. anch'esso e alzan. la voce*)
Ma chi sia Don Alonzo apprenderete.
Vò dal Conte Almaviva... (*in atto di partire*)

Bar. Pian, piano *(trattenendolo con dolcezza)*
Dite, dite, v' ascolto
Con. Il Conte.... *(a voce alta e sdegnato)*
Bar. Pian per carità.
Con. Stamane, *(calmandosi)*
Nella stessa Locanda
Era meco d' alloggio, ed in mie mani
Per caso capitò questo biglietto
Dalla vostra pupilla a lui diretto. *(mostrando*
Bar. Che vedo... è sua scrittura!.. *un biglietto)*
(prendendo il biglietto e guardandolo)
Con. Don Basilio occupato col Curiale
Nulla sa di quel foglio, ed io per lui
Venendo a dar lezione alla ragazza
Volea farmene un merito con voi...
Perchè... con quel biglietto... *(mendicando*
Si potrebbe... *un ripiego con qualche imbar.)*
Bar. Che cosa?
Con. Vi dirò....
S' io potessi parlare alla ragazza
Io creder.... verbigrazia le farei
Che me lo diè del Conte un' altra amante:
Prova significante
Che il Conte di Rosina si fa giuoco,
E perciò....
Bar. Piano un poco; una calunnia!
Or si vi riconosco
Bravo e degno scolar di Don Basilio!
Io saprò come merita
(lo abbraccia, e mette in tasca il biglietto)
Ricompensar sì bel suggerimento;
Vo' a chiamar la ragazza.
Poichè tanto per me v' interessate,
Mi raccomando a voi. *(entra nella camera*
Con. Non dubitate. *di Rosina)*
L' affar del biglietto

Dalla bocca mi è uscito, non volendo.
Ma come far? senza di un tal ripiego
Mi toccava andar via come un baggiano.
Il mio disegno a lei
Or paleserò: s' ella acconsente
Io son felice appieno.
Eccola. Ah il cor sento balzarmi in seno!

SCENA III.

Bartolo conducendo Rosina e detto, indi Figaro.

Bar. Venite Signorina. Don Alonzo,
Che qui vedete or vi darà lezione.
Ros. Ah!
Bar. Cos' è stato?
Ros. Eh un granchio al piede
Con. Oh nulla!
Sedete a me vicin, bella fanciulla
Se non vi spiace, un poco di lezione
Di Don Basilio invece, io vi darò.
Ros. Oh!.. con mio gran piacer la prenderò.
Con. Che vuol cantare?
Ros. Io canto, se le aggrada,
Una picciola arietta, con la quale
Esercitar mi soglio
Onde temprare il mio fiero cordoglio.
Bar. Sarà una bella cosa?....
Con. Andiamo, andiamo.
Ros. Eccola qua.
Con. Da brava, incominciamo
Ros. Dolenti e care immagini
D' un innocente amore
Non accrescete i palpiti
Del misero mio cor.
Se ancor tu m' ami,
Mio caro bene,

Alfin dimentica
Di tante pene
Vedrai quest' anima
Per gioja insolita
A giubilar.

Con. Bella voce, bravissima!
Ros. Oh mille grazie!
Bar. Certo bella voce....
Ma quest' aria cospetto è assai nojosa
La musica a miei tempi era altra cosa.
Oh quando per esempio
Cantava Caffariello
Quell' aria portentosa....
La rà, la rà, la rà!...
Sentite Don Alonzo, eccola qua.
Quando mi sei vicina
Amabile Rosina.....
L' aria dicea Giannina
Ma io dico Rosina
Quando mi sei vicina
Amabile Rosina
Il cor mi balza in petto,
Mi balla il core in petto
Là là là rà. *(entra Figaro con bacile, e si pone dietro Bar. imitandolo nella maniera di ballare)*
Bar. Bravo signor Barbiere
Ma bravo.
Fig. Oh, niente, debolezze....
Bar. Ebben, guidone,
Che vieni a far?
Fig. Oh bella!
Vengo a farvi la barba: oggi vi tocca.
Bar. Oggi non voglio.
Fig. Oggi non vuol?... dimani
Non potrò io.
Bar. Perchè?

Fig. Perchè ho da fare
A tutti gli Ufficiali
Del nuovo reggimento, barba e testa....
Alla marchesa Andronica
Il biondo parrucchin coi marronè,
Al contino Bombè
Il ciuffo a campanile....
Purgante all' avvocato Bernardone
Che jeri s' ammalò d' indigestione....
E poi... e poi... che serve!
Doman non posso.
Bar. Orsù meno parole,
Oggi non vo' far barba.
Fig. Nò?... cospetto!
Guardate che avventori!
Vengo stamane; in casa v' è l' inferno.
Ritorno dopo pranzo: oggi non voglio;
Ma che mi avete preso
Per un qualche barbier da contadini?
Chiamate pur un altro, io me ne vado.
Bar. Che serve?... a modo suo:
Vedi che fantasia!
Va in camera a pigliar la biancheria.
No, vado io stesso.
Fig. Ah se mi dava in mano
Il mazzo delle chiavi ero a cavallo!
Dite, non è fra quelle
La chiave che apre quella gelosia?
Ros. Si, certo, è la più nuova.
Bar. (Ah son pur buono
A lasciar qui quel diavol di barbiere!)
Animo va tu stesso: *(dando le chiavi a Fig.)*
Passato il corridor, sopra l' armadio
Il tutto troverai.
Bada non toccar nulla.
Fig. Eh non son matto!

(Allegri) Vado e torno. (Il colpo è fatto.)
(*entra*)

Bar. È quel briccon, che al Conte (*al Conte*)
Ha portato il biglietto di Rosina.

Con. Mi sembra un imbroglion di prima sfera.

Bar. Eh a me non me la ficca!... (*si sente di dentro gran rumore di vasellame che si spezza*)
Ah disgraziato me!

Ros. Ah che rumore!

Bar. Ah che briccon! me lo diceva il core. (*entra*)

Con. Quel Figaro è un grand' uom: or che siam soli
(*a Rosina*)
Ditemi cara: il vostro al mio destino
D' unir siete contenta?
Franchezza....

Ros. Ah mio Lindoro!
Altro io non bramo....

Con. Ebben?.....

Bar. Tutto mi ha rotto:
Sei piatti, otto bicchieri, una terrina.

Fig. Vedere che gran cosa! ad una chiave
(*mostrando di soppiato al Conte la chiave della gelosia che avrà rubato*)
Se mai non m' attaccava per fortuna
Per quel maladettissimo
Corridor così oscuro,
Spezzato mi sarei la testa al muro.
Tiene ogni stanza al bujo, e poi... e poi...

Bar. Oh non più!

Fig. Dunque andiam. (Giudizio) (*al Con. e Ros.*)

Bar. A noi. (*si dispone a sedere per farsi radere la barba: in questo entra Basilio*)

SCENA IV.

Don Basilio e detti.

Ros. Don Basilio!...

Con. (Cosa veggo!)

Fig. (Quale intoppo!...)

Bar. Come qua?

Bas. Servitor di tutti quanti.

Bar. (Che vuol dir tal novità?)

Con. Fig. (Qui franchezza ci vorrà.)

Ros. (Ah di noi che mai sarà!)

Bar. Don Basilio come state?

Bas. Come stò?... (*stupido*)

Fig. Che s' aspetta? (*interrompendolo*)
Questa barba benedetta
La facciamo si, o no?

Bar. a Fig. Ora vengo. (*a Bas.*) Ehl là il Curiale.

Bar. (*stupido*) Il Curiale?...

Con. Io gli ho narrato (*a Bas.*)
Che già tutto è combinato,
Non è ver?...

Bar. Si, tutto io sò:

Bas. Ma Don Bartolo spiegatemi...

Con. (*interrompend.*) Ehi, Dottore, una parola.
(*a Bar.*)
Don Basilio son da voi. (*a Bas.*)
Ascoltate un poco qua. (*a Bar.*)
(Fate un po' ch' ei vada via,
Ch' ei ci scopra ho gran timore:
Della lettera, signore,
Ei l'affare ancor non sa.) (*piano a Bar.*)
Colla febbre Don Basilio,
Chi v' insegna a passeggiare?

(*Fig. ascoltando con attenzione si prepara a secondare il Conte*)

Bas. Colla febbre? *(stupido)*
Con. E che vi pare?...
Siete giallo come un morto.
Bas. Come un morto!... *(come sopra)*
Fig. Bagattella! *(tastandogli il polso)*
Cospetton!.. che tremarella!..
Questa è febbre scarlattina!
Con. e Fig. Via prendete medicina. *(il Con. dà a Bas. una borsa di soppiatto)*
Fig. Presto, presto andate a letto...
Con. Voi paura in ver mi fate...
Bar. e Ros. Dice bene, andate a letto...
Tutti Presto andate a riposar.
Bas. (Una borsa! andate a letto!... *(c. s.)*
Ma che tutti sian d'accordo.)
Tutti Presto a letto...
Bas. E non son sordo,
Non mi faccio più pregar.
Fig. Che color... ih...
Con. Che brutta cera!...
Bas. Brutta cera!
Con. e Fig. Oh brutta assai!
Bas. Dunque vado,
Tutti Andate, andate.
Buona sera, mio Signore,
Pace, gioja e sanità.
(Maladetto seccatore)
Presto andate via di qua.
Bas. Buona sera... ben di cuore...
Obbligato... in verità.
(Ah che in sacco va il Tutore!)
Non gridate intesi già.. *(parte)*
Bar. Son qua. *(Bar. siede, e Fig. gli cinge al collo un asciugatojo, disponendosi a fargli la barba; durante l'operazione va coprendo i due amanti.*
Stringi, bravissimo.

Con. Rosina, deh ascoltatemi!
Ros. V'ascolto, eccomi qua. *(siedono fingendo di studiar la musica)*
Con. A mezza notte in punto *(a Rosina con cautela)*
A prendervi qui siamo;
Or che la chiave abbiamo
Non v'è da dubitar.
Fig. Ahi... ahi... *(distraendo Bar.)*
Bar. Che cosa è stato?...
Fig. Un non so che nell'occhio!..
Guardate... non toccate...
Soffiate per pietà.
Ros. A mezza notte in punto,
Anima mia t'aspetto,
E già l'istante affretto,
Che teco m'unirà.
Bar. Ma lasciami vedere!
Fig. Vedete; chi vi tiene?...
Con. e Ros. Do, re, mi, fa, sol, la *(fingendo di solfeggiare)*
Con. Ora avvertir vi voglio *(Bar. si alza, e si avvicina agli amanti)*
Cara, che il vostro foglio
Perchè non fosse inutile,
Bar. Ma bravi, ma bravissimi!
Ma bravi in verità.
Bricconi, birbanti.
Ah voi tutti quanti
Avete giurato
Di farmi crepar.
Uscite furfanti
Vi voglio accoppar.
Con. Ros. e Fig. a 3. Di rabbia, di sdegno
Mi sento crepar.
L'amico delira,

La testa gli gira
Dottore tacete,
Vi fate burlar.
Tacete, partiamo,
Non serve a gridar.
(Intesi ci siamo: *(tra loro con atti d' intelligenza)*
Non v' è a replicar.) *(partono)*

SCENA V.

Bartolo, indi Berta.

Bar. Ah disgraziato! ed io
Non m' accorsi di nulla! Ah Don Basilio
Sa certo qualche cosa! *(dopo aver riflett.)*
Ehi, chi è di là?
Chi è di là?... Senti, Ambrogio
(escono Ambr. e Ber. da parti opposte)
Corri da Don Basilio qui rimpetto,
Digli ch' io qua l' aspetto,
Che venga immantinente
Che ho gran cose da dirgli, e ch' io non vado
Perchè... perchè.., perchè ho gran ragioni;
Va subito: di guardia *(Ambrogio parte)*
Tu pianti alla porta.. *(a Ber.)* E poi... nò, nò.
(Non me ne fido) io stesso ci starò. *(parte)*

SCENA VI.

Berta sola.

Che vecchio sospettoso! Vada pure
E ci stia fin che crepa
Sempre gridi e tumulti in questa casa.
Si litiga, si piange, si minaccia,
Non v' è un' ora di pace
Con questo vecchio avaro e brontolone:
Oh che casa! oh che casa in confusione!

Il vecchiotto cerca moglie,
Vuol marito la ragazza,
Quello freme, questa è pazza
Tutti due son da legar.
Ma che cosa è quest' amore,
Che fa tutti delirar?
Egli è un male universale,
Una smania, un pizzicore,
Un solletico, un tormento,
Poverina, anch' io lo sento
Nè so come finirà
Ah vecchiaja maledetta!
Sei da tutti disprezzata,
E vecchietta disperata
Mi convien così crepar.

SCENA VII.

D. Bartolo introducendo D. Basilio.

Bar. Dunque voi Don Alonzo
Non conoscete affatto?
Bas. Affatto.
Bar. Ah certo
Il Conte lo mandò! Qualche gran trama
Qui si prepara.
Bas. Io dico
Che quel garbato amico,
Era il Conte in persona.
Bar. Il Conte?
Bas. Il Conte
(La borsa parla chiaro.)
Bar. Sia chi si vuole, amico, dal Notaro
Vo' in questo punto andare, in questa sera
Stipular di mie nozze io vo' il contratto.
Bas. Il Notar!... siete matto?...
Piove a torrenti, e poi

Questa sera il Notaro
È impegnato con Figaro; il Barbiere
Marita una Nipote.

Bar. Una Nipote?..
Che Nipote?... Il Barbiere
Non ha Nipoti. Ah qui v' è qualche imbroglio!
Questa notte i bricconi
Me la vogliono far; presto, il Notaro
Qua venga sull' istante.
Ecco la chiave del portone: andate
Presto per carità. (*gli dà una chiave*)

Bas. Non temete, in due salti io torno qua. (*parte*)

SCENA VIII.

Bartolo, indi Rosina.

Bar. Per forza o per amore
Rosina avrà da cedere, cospetto...
Mi viene un' altra idea. Questo biglietto
(*cava dalla tasca un biglietto datogli dal Co.*)
Che scrisse la ragazza ad Almaviva
Potria servir... Che colpo da maestro!
Don Alonzo, il briccone:
Senza volerlo mi diè l'armi in mano.
Ehi Rosina, Rosina. (*Rosina dalle sue ca-*
Avanti, avanti, *mere esce senza parlare*)
Del vostro amante io vi vuo' dar novella.
Povera sciagurata! in verità,
Collocaste asssai bene il vostro affetto?
Del vostro amor sappiate
Ch' ei si fa gioco in sen d' un altro amante;
Ecco la prova (*le dà il biglietto*)

Ros. Oh cielo! il mio biglietto!

Bar. Don Alonzo e il Barbiere
Congiuran contro voi: non vi fidate.
In potere del Conte d' Almaviva
vi vogliono condurre...

Ros. (In braccio a un altro!..
Che mai sento!.. ah Lindoro!.. ah traditore!
Ah si!.. vendetta! e vegga
Quell' empio chi è Rosina.) Dite,
Signore, di sposarmi
Voi bramavate?...

Bar. E il voglio....

Ros. Ebben, si faccia!
Io son contenta... ma all' istante: Udite:
A mezza notte qui sarà l' indegno
Con Figaro il Barbier; con lui fuggire
Per sposarlo io voleva....

Bar. Ah scellerati!
Corro a sbarrar la porta.

Ros. Ah mio Signore!
Entran per la finestra: Hanno la chiave

Bar. Non mi muovo di qui!
Ma.... e se fossero armati?... Figlia mia
Poichè ti sei bene illuminata
Facciam così. Ti chiudi a chiave in camera.
Io vo' a chiamar la forza:
Dirò che son due ladri, e come tali....
Corpo di bacco!... l' avremo da vedere!
Figlia, chiuditi presto: io vado via.

Ros. Quanto, quanto è crudel la sorte mia! (*parte*)
(*segue istrumentale esprimente un temporale. Dalla finestra di prospetto si vedono frequenti lampi, e si vede al di fuori aprire la gelosia, ed entrare un dopo l' altro. Figaro ed il Conte avvolti in un mantello, Figaro avrà in mano una lanterna*).

SCENA IX.

Il Conte, Figaro, indi Rosina.

Fig. Al fine eccoci qua.
Con. Figaro dammi la man. Poter del mondo!
Che tempo indiavolato?
Fig. Tempo da innamorati. (*Fig. accende i lumi*
Con. Ehi, fammi lume. *spiando*)
Dove sarà Rosina?...
Fig. Ora vedremo.
Eccola appunto.
Con. Ah mio tesoro!... (*con trasporto*)
Ros. (*respingendolo*) Indietro.
Anima scellerata: io qui di mia
Stolta crudelità venni soltanto
A riparar lo scorno; e dimostrarti
Qual sono, e quale amante
Perdesti, anima indegna e sconoscente.
Con. Io son di sasso.
Fig. Io non capisco niente.
Con. Ma per pietà....
Ros. Taci. Fingesti amore
Sol per sagrificarmi
A quel tuo vile Conte Almaviva...
Con. Al Conte!
Ah sei delusa!... oh me felice!... adunque
Tu di verace amore
Ami Lindor... rispondi.
Ros. Ah si! t'amai pur troppo!...
Con. Ah non è tempo
Di più celarsi, anima mia! ravvisa (*s'ingi-*
nocchia gettando il mantello, che viene rac-
Colui che sì gran tempo *colto da Figaro*)
Seguì tue tracce, e che per te sospira,
Che sua ti vuole:

Mirami, o mio tesoro,
Almaviva son io: non son Lindoro.

a 3.

Con. Ah qual colpo inaspettato!
Egli stesso!... oh Ciel! che sento!
Di sorpresa, di contento
Son vicina a delirar.
Con. Qual trionfo inaspettato!
Me felice! oh bel momento!
Ah d'amore, di contento
Son vicina a delirar!
Fig. Son rimasti senza fiato!....
Ora muojon dal contento!
Guarda, guarda il mio talento
Che bel colpo seppe far.
Ros. Mio Signor... ma voi... ma io...
Con. Ah non più, non più, ben mio!
Con. *e* **Ros.** Dolce nodo avventurato
Che fai paghi i miei desiri!
Alla fin de' miei martirj
Tu sospiri, Amor, pietà.
Fig. Presto andiamo: vi sbrigate:
Via lasciate quei sospiri,
Se si tarda i miei raggiri
Vanno a vuoto in verità.
Con. *e* **Ros.** Dolce nodo avventurato ec.
(*Fig. va al balcone*)
Fig. Ah cospetto! che ho veduto!
Alla porta... una lanterna...
Due persone... che si fa?
a 3 Zitti, zitti, piano, piano,
Non facciam più confusione,
Per la scala dal balcone
Presto andiamo via di qua. (*vanno per*
Fig. Ah disgrazsati noi!.. come si fa? *partire*)

Con. Che avvenne mai ?...
Fig. La scala.
Con. Ebben ?...
Fig. La scala non v' è più.
Con. Che dici ?
Fig. Chi mai l' avrà levata ?....
Con. Quale inciampo crudel !
Ros. Me sventurata.
Fig. Ah zitti .. sento gente. Ora ci siamo
Signor mio che si fa ?
Con. Mia Rosina, coraggio. (*si ravvolge nel mant.*)
Fig. Eccoli qua. (*si ritirano verso le quinte*)

S C E N A X.

Don Basilio con lanterna introducendo un Notajo con carta in mano.

Bas. Don Bartolo , Don Bartolo... (*chiamando*
Fig. Don Basilio ! *dalla quinta opposta accen-*
Con. E quell' altro, *nando al Conte*)
Fig. Veh ! veh ! il nostro Notaro. Allegramente.
Lasciate fare a me. Signor Notaro
(*D. Bas. e il Notaro si rivolgono e restano sorpresi. Il Notaro si avvicina a Fig.*)
Dovevate in mia casa
Stipular questa sera
Un contratto di nozze
Fra il Conte d'Almaviva e mia Nipote.
Gli Sposi , eccoli qua. Avete indosso
La scrittura ? (*Il Notajo cava una scrittura*)
Benissimo.
Bas. Ma piano ;
Don Bartolo dov' è....
Con. Chi ? Don Basilio. (*chiamando a parte D. Bas., e cavandosi un anello dal dito, e gli*
Questo anello è per voi. *addita di tacere*)
Bas. Ma io....

Con. Per voi
Vi sono due palle nel cervello. (*cavando*
Se v' opponete. *una pistola*)
Bas. Oibò ; prendo l' anello. (*prende l' anello*)
Chi firma ?...
Con. e Ros. Eccoci qua, (*sottoscrivono*)
Son testimonj
Figaro e Don Basilio ,
Essa è mia sposa.
Fig. e Bas. Evviva.
Con. Oh mio contento !
Ros. Oh sospirata mia felicità !
Tutti Evviva. (*nell' atto che il Conte bacia la mano a Rosina , e Figaro abbraccia goffamente D. Bas., entra Bart. come appresso*)

SCENA ULTIMA

Don Bartolo , un Alcade , Alguazils , Soldati e detti.

Bar. Fermate tutti. Eccoli qua : (*additando*
Fig. e il Con. all' Alcade, ai soldati, e slan-
Fig. Colle buone , Signor. *ciandosi contro Fig.*)
Bar. Signor , son ladri ,
Arrestate , arrestate.
Uffic. Signore , (*al Conte*) il suo nome.
Con. Il mio nome !
Egli è quel d' un uom d' onore ;
Lo sposo io son di questa...
Bar. Eh andate al diavolo !
Rosina ha da esser mia, non è vero ?
Ros. Io sua Sposa ?
Oh nemmen per pensiero !
Bar. Come , come fraschetta , ha son tradito
Arrestate vi dico !
È un ladro. (*additando il Conte*)
Fig. Or , or l' accoppo.

Bar. È un birbante, è un briccon.
Uffic. Signore. (*al Conte*)
Con. Indietro.
Uffic. Il nome. (*con impazienza*)
Con. Indietro dico, indietro.
Uffic. Ehi, mio Signore, abbassi quel suo tuono,
E chi è lei?
Con. D' Almaviva il Conte io sono. (*scoprendosi*)
Bar. Il Conte, ah che mai sento!....
Ma cospetto... (*verso l'Alcade e i soldati*)
Con. T' accheta, invan t' adopri.
Resisti invan, de' tuoi raggiri insani
Giunse l'ultimo istante: in faccia al mondo
Io dichiaro altamente, (*toglie la scrittura dalle mani del Notaro e la dà all'Alcade*)
Costei mia sposa: il nostro nodo, o cara,
Opra è d' amor che ti fe' mia consorte,
Che a te mi stringerà fino alla morte.
Bar. Ah disgraziati! (io crepo)
Ma la dote?... io non posso...
Con. Eh via; di dote
Io bisogno non ho. Va, te la dono.
(*Bar. ride godendo*)
Fig. Ah, ah, ridete adesso?....
Bravissimo don Bartolo,
Ho veduto alla fin rasserenarsi
Quel vostro ceffo amaro e furibondo.
Ah i bricconi han fortuna in questo mondo!
Ros. Dunque signor Don Bartolo....
Bar. Si, si, ho capito tutto.
Con. Ebben Dottore?
Bar. Si, si, che serve? quel che è fatto è fatto,
Andate pur, che il ciel vi benedica.
Fig. Bravo, bravo, un abbraccio!
Venite qua Dottore.
Ros. Oh noi felici!

Con. Oh fortunato amore! (*si danno la mano*)
Fig. Di sì felice innesto
Serbiam memoria eterna,
Io smorso la lanterna
Qui più non ha che far.
Coro Amore, fede eterna
Si vegga in voi regnar.
Ros. Costò sospiri e pene
Questo felice istante,
Alfin quest'alma amante
Comincia a respirar.
Cor. Amor ec.
Con. Dell' umile Lindoro,
La fiamma a te fu accetta, (*a Ros.*)
Più bel destin ti aspetta,
Su vieni a giubilar.
Cor. Amore ec.

FINE.